

L'Escursionista

Prima Gita Sociale - Domenica 13 Marzo 1910.

SERRA ALTA (m. 683)

Facoltativa alla BECCA DI MURIAGLIO (m. 738)

(Val Chiusella)

ITINERARIO

Torino P. S., partenza ore 8,45 - Castellamonte, ore 10,15 - Preparetto - Vivario - Muriaglio, ore 12,15 - Colazione - Partenza, ore 13,15 - Serra Alta, ore 13,45 - Partenza, ore 14,15 - Muriaglio, partenza ore 15 - Castellamonte, ore 16,45 - Pranzo - Partenza, ore 18,34 - Torino, 19,55.

Facoltativa BECCA DI MURIAGLIO

Partenza da Muriaglio, ore 13 - Colletta e Becca di Muriaglio, ore 14 - Partenza, ore 14,30 - S. Croce - Strada di Muriaglio - Castellamonte, ore 16,45.

Marcia effettiva alla Serra Alta, ore 3,45.

» » » Becca Muriaglio, ore 5 circa.

Spesa complessiva L. 5,75.

I Direttori

BORANI MARIO - FIESCO LAVAGNINO ADRIANO
VASCHETTI SCIPIONE

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono alle Sede Sociale nelle ore serali sino a tutto venerdì 11 marzo.
2. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata a Domenica 20 marzo.
3. Colla quota di L. 5,75 (da versarsi all'atto dell'iscrizione ritirando apposito scontrino) i direttori provvederanno al viaggio in ferrovia ed al pranzo a Castellamonte.

4. *Indispensabile provvedersi a Torino dell'occorrente per la refezione a Muriaglio, ivi non trovandosi che il vino.*
5. *Si avverte che all'arrivo a Castellamonte non si potrà concedere nessuna fermata, poichè seguirà subito la partenza per la gita, senza attraversare il paese.*
6. Per i sigg. gitanti che volessero avere un servizio di vetture andata e ritorno Castellamonte-Muriaglio, i direttori provvederanno, colla quota di L. 1,75 da versarsi all'atto dell'iscrizione.
7. Minuta del Pranzo all'*Albergo del Sole* a Castellamonte: Minestra in brodo - Fritto misto e pesci - Entrée con verdura - Dolce - Dessert - Vino da pasto - Bottiglia Barbera - Caffè.



La meta prescelta per questa prima gita riconduce i Soci in quella regione ospitale, ridente e piena di ricordi storici che è il Canavese. Sebbene, per ragioni che non ci è dato di indagare, gli orari di questa, come anche di altre linee ferroviarie, non rappresentino la più felice trovata del mondo, tuttavia, di tratto in tratto, riesce di combinare qualche gita che, penetrando nel cuore di quella poetica terra, ne disveli ai partecipanti le bellezze troppo poco conosciute.

Questa volta la « Centrale Canavese » ci consegnerà a Castellamonte, la patria del Chiaretto, la produttrice industrie di quei lavori in cotto di ben diffusa fama. Dirigendoci tosto ad oriente, appena oltrepassato il promontorio di Sebastopoli, devieremo a sinistra, industriandoci di insinuarci nella valletta della Malesna, per una pittoresca gola, strozzata fra morene di serpentino, in mezzo alle quali si divincolano, il rivo per discendere e la strada per salire. Oltrepassata questa stretta, la valle si allarga e riappare, in apparenza solitaria, la chiesa parrocchiale di Muriaglio. Però quivi giunti la veduta si allarga vieppiù: a sinistra si delineano le sparse borgate di Campo Canavese e più in alto fa bella mostra di sè Villa Castelnuovo. A destra la colletta e la Becca di Muriaglio, di fronte la Serra Alta, in mezzo ad una cortina di mezzane alture che in quel dì, data la precocità della stagione e per far festa ai visitatori, ma soprattutto alle gentili visitatrici!, è a supposti già saranno ammantate di verde e smaltate di fiori. Dietro queste alture un velario più severo e venerando di teste canute. Un apparato tanto pittoresco tratterrebbe certo i gitanti a contemplarlo estatici, se altri punghi, meno poetici, ma tanto più imperiosi non obsedessero la personalità non tutta eterea dei gitanti, invitandoli sul molle muschio per riposare le gambe... ed affaticare le mandibole.

Ed è qui ahimè! dove non sarà mai abbastanza raccomandato il rispetto del vino bianco del paese, perchè — rovesciandosi le leggi della meccanica — chi non fosse prudente, vedrebbe sortire grandi effetti da piccole cause. Basta, chi assaggerà proverà. Si spera poi che la prova non sia tale da impedire ai più di ascendere alla Serra Alta, perchè sarebbe un vero peccato, data la bellezza del panorama che di qui si mostra sulla pittoresca valle Chiusella e sui molti paesi che più quà e più là trapuntano la valle e le pendici.

Quei valorosi poi che si avvieranno alla Becca, per mercede della breve fatica avranno anche la vista sulle minori ondulazioni del suolo Canavesano, sparse pur esse di villaggi, e sulla vicinissima Torre di Cives, la quale sorgendo isolata sulla vetta di un promontorio piccolo, ma solitario e scosceso, quivi resta a far testimonianza del *tuchinaggio*, cioè della lunga e tenace lotta che sostennero, con solidarietà invitta, i valorosi popoli canavesani, contro i loro tirannelli, remoti e tralignati eredi del generoso Arduino. Di quei signori scrive il Giacosa, dicendo che stancarono la pazienza dei loro vassalli, e la Torre di Cives nel 1450 vide appunto alle sue falde l'epilogo doloroso di quella lotta ultra secolare.

Un sentiero serpeggiante nei boschi, fra le primule, le mammole e le pasque, riconurrà la comitiva verso Castellamonte, col favore del sole e nell'ampio salone dell'omonimo albergo i gitanti troveranno degno coronamento alla lieta giornata. *Quod est in votis.*

I DIRETTORI.



CONTO CORRENTE
COLLA POSTA

UNIONE ESCURSIONISTI - TORINO
14, VIA DEI MILLE, 14

Falco ray. Alessandro
Corso Vinzaglio 29
Citta'